

Recensioni/Essay Review

ZONTA Mario, *Un interprete ebreo della filosofia di Galeno. Gli Scritti filosofici di Galeno nell'opera di Shem Tob ibn Falaquera*. Presentazione di G. Tamani, Eurasiatica (Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università degli Studi di Venezia) n. 39, Silvio Zamorani Editore, Torino 1995, pp. X + 161.

L'importanza capitale del grande medico greco di epoca imperiale, Galeno di Pergamo (130 - 210 d. C.) per la storia della medicina non ha certo bisogno di essere sottolineata.

Meno conosciuto, forse, è il contributo offerto da questo autore in ambito storico-filosofico e, in particolare, nel campo della dossografia.

La fortuna di Galeno nel mondo tardo-antico, che privilegiò le opere di carattere anatomico, fisiologico e clinico, costituisce la riprova della precoce formazione di una precisa immagine di Galeno quale medico per eccellenza, a detrimento della sua produzione strettamente filosofica. Più del filosofo, dalle posizioni talora avvertite come pericolosamente agnostiche, fu apprezzato il diligente trattatista e della sua etica fu tramandata una versione semplificata, incline a un generico finalismo.

Il lavoro di Mauro Zonta si propone di offrire un contributo testuale e interpretativo nell'ambito della produzione filosofica di Galeno, cercando di ricostruire importanti frammenti degli scritti *perduti* nell'originale greco ma conservati in alcune rifrazioni del testo in lingua araba ed ebraica.

Da molto tempo si è riconosciuto il valore della tradizione indiretta nel recupero dell'opera e del pensiero di taluni grandi autori del mondo antico. Nella fattispecie è ben noto, e ampiamente sfruttato, il prezioso materiale risalente a Galeno conservato in traduzioni e compendi in lingua araba.

Assai meno nota, e parzialmente sconosciuta, resta sino ad oggi l'ampia messe di materiali testuali e dossografici contenuta nella tradizione ebraica medievale.

La tradizione assume un carattere *indiretto* in un duplice senso: occorre anzitutto ricostruire un *puzzle* di citazioni spesso riferite senza menzionarne la provenienza; il *medium* linguistico

dei testi, d'altro canto, ha conosciuto molteplici traduzioni e transcodificazioni culturali passando dal greco imperiale al siriano del cristianesimo orientale e di qui all'arabo di musulmani ed ebrei sino all'ebraico e al latino.

Ciò nonostante Zonta ha potuto individuare, isolare, presentare e tradurre numerosi frammenti e testimonianze dell'opera filosofica di Galeno dirigendo la propria ricerca in particolare sulle opere del filosofo ebreo Shem Tob ibn Falaquera, vissuto in Spagna nel XIII secolo.

Da questo paziente lavoro di ricerca risulta notevolmente migliorata la nostra conoscenza di alcune opere filosofiche di Galeno quali il *De moribus*, il *Protrettico*, il *De sententiis* e il *De indolentia*, altrimenti perdute, o conservate in compendi o esigui frammenti.

Lo studio di Zonta propone, quando sia possibile, la sinossi del testo ebraico con i paralleli arabi e, più raramente, l'originale greco cui si accompagna, al termine della collazione, un utile glossario filosofico comparativo che presenta, accanto al termine ebraico riscontrabile in ibn Falaquera, il corrispondente arabo e, laddove sia possibile, il termine greco sottostante.

Il lavoro, introdotto da un esauriente inquadramento dedicato alla tradizione delle opere filosofiche di Galeno nelle lingue semitiche, è arricchito dalla versione italiana del compendio arabo del *De moribus* di Galeno, da una scrupolosa bibliografia, da un indice delle citazioni delle opere di Galeno, da una scrupolosa bibliografia, da un indice delle citazioni delle opere di Galeno e da un indice dei manoscritti (arabi, ebraici, greci e latini) citati nel volume.

La ricostruzione dell'opera e del pensiero di Galeno presenta un interesse non limitato alla storia della filosofia o alla dossografia: essa consente di meglio comprendere il percorso accidentato, e talora sorprendente, della trasmissione di un sapere filosofico che Galeno pose quale base imprescindibile della teoria e della prassi del medico, inteso come colui che ha cura dell'uomo e non solo del suo corpo.

Saverio Campanini

SANTOSUOSSO Amedeo, (a cura di) *Il consenso informato*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996, pp. 222

*Nel diritto di ciascuno di disporre, lui e lui solo, della propria salute ed integrità personale, pur nei limiti previsti dall'ordinamento, non può che essere ricompreso il diritto di rifiutare le cure mediche lasciando che la malattia segua il suo corso anche fino alle estreme conseguenze.*

Questo breve passo tratto da una sentenza della Corte d'Assise di Firenze racchiude il nucleo centrale del libro *Il consenso informato* a cura di Amedeo Santuososso. Il libro, nato dall'autorevole contributo di più autori, clinici, psicologi e giuristi, affronta il problema emergente del consenso informato secondo tre grandi angolazioni: etico-giuridica, psicologica ed, infine, clinica.

Nonostante le diverse angolazioni di veduta dovute alla differente formazione culturale, gli autori si trovano uniti da una comune idea di fondo, la necessità di riconoscere l'importanza di un dialogo profondo ed autentico fra medico e paziente tale da garantire l'autonomia decisionale di quest'ultimo.

Paolo Casali, oncologo-medico, affronta il problema dell'informazione per garantire una decisione clinica razionale. Il modello adottato è quello della decisione clinica condivisa tra medico e paziente. Questi nell'adeguarsi devono rispettare dei limiti.

Il primo, lo stato dell'arte motivandone ogni suo allontanamento e fornendone spiegazioni al paziente. Il secondo, è vincolato dalla necessità del medico di fare il suo bene evitando di procurargli il male.

Al di là di tali limiti è il paziente che deve decidere circa la prestazione medica offertagli. Una corretta decisione clinica nasce, dunque, da una relazione medico-paziente sorretta da un'adeguata informazione.

La metodica quantitativa dell'analisi decisionale che s'interessa di tutti gli scenari possibili in rapporto a tutte le possibili scelte terapeutiche grazie all'impiego della probabilità, delle considerazioni sulla volontà del paziente in condizioni di rischio e la razionalità delle conclusioni rapportate alle premesse, può essere il parametro da seguire.